

quali il Governo del Brasile chiedeva questa riduzione di 25 lire sul dazio del caffè, a me pareva che potevasi forse trovare una via di accordo abbinando i due negoziati, pensando che laddove il Governo del Brasile avesse potuto concedere quei provvedimenti che a noi parevano e paiono indispensabili per tutelare le condizioni dei nostri coloni di quelle regioni, forse se ne sarebbe potuto trarre argomento a qualche maggiore concessione sulla riduzione del dazio fiscale sul caffè.

E così, quando io verbalmente proposi al ministro del Brasile che sottoponesse al suo Governo l'opportunità di abbinare i due negoziati, il ministro del Brasile consentì subito a trasmettere questa mia proposta al suo Governo.

Ma la risposta fu completamente negativa: « Il negoziato deve limitarsi alla riduzione dell'imposta sul caffè; le garanzie per i coloni sono un affare a parte da trattarsi separatamente. Attendo la proposta definitiva che il Governo italiano vorrà sottomettermi e che sia da noi accettabile. »

Questo telegramma mi fu comunicato il 26 aprile dal ministro del Brasile... (*Commenti*).

*Una voce al centro.* Il tono è alto!

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Allora venendo meno anche questa via che a me pareva indicata per arrivare ad un componimento, il 3 maggio (dopo aver conferito con i miei colleghi delle finanze e della agricoltura e avere ottenuto dal mio collega delle finanze tutto quello che di concessioni si poteva ottenere, onde evitare una rottura che io vorrei ancora sperare di evitare) il 3 maggio comunicai al ministro del Brasile la seguente nota:

« In vista dell'imminente scadenza dell'accordo concluso a Rio Janeiro il 5 luglio 1900, il Governo italiano propone al Governo brasiliano come ultimo limite a cui la concessione sua possa giungere, e ben inteso salvo l'approvazione del Parlamento, una ulteriore riduzione di 10 lire sul dazio di 130 lire al quintale attualmente in vigore per l'importazione del caffè brasiliano in Italia, contro l'impegno da parte del Governo brasiliano di continuare almeno per 5 anni l'applicazione della tariffa minima alle merci italiane importate nel Brasile, oppure la proroga dell'accordo vigente fino al 31 dicembre prossimo per continuare il negoziato su altre basi.

« Se il Governo brasiliano non accoglierà l'una o l'altra delle due proposte, sarà sua la responsabilità della eventuale rottura dei rapporti commerciali fra i due paesi. »

Questa nota è del 3 maggio. Io ho atteso fino ad oggi a rispondere alla interrogazione dell'onorevole Libertini, perchè speravo almeno di poter comunicare la risposta a questa nota. Sono trascorsi quattro giorni: domani scade l'accordo: è ormai mio dovere di rispondere all'onorevole Libertini, ma è con grande dolore che debbo dire a lui ed alla Camera che nessuna risposta è pervenuta al Governo del Re.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Libertini Gesualdo.** Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della cortesia che mi ha usato rispondendo dettagliatamente e largamente alla mia interrogazione.

Comprendo ed apprezzo pienamente i criteri che hanno ispirato il Governo italiano e per esso il ministro degli esteri nelle trattative finora corse tra l'Italia e il Brasile e comprendo del pari che ove mai si dovesse dolorosamente venire ad una rottura, certamente la colpa non sarebbe da attribuire all'Italia.

Mi permetterà però l'onorevole Prinetti che io sottoponga a lui alcune considerazioni d'ordine generale, perchè, nel caso che il Governo brasiliano consentisse ad accettare la proroga, voglia tenerle presenti; considerazioni che del resto sono il frutto delle manifestazioni di parecchie associazioni, Camere di commercio ed anche di moltissimi commercianti privati.

Onorevole ministro, Ella certamente sa molto meglio di me che al Brasile abbiamo circa un milione e 300,000 italiani i quali oramai sono quasi naturalizzati. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Ci sono, c'è poco da dire e credo che, con tutta la buona volontà dei colleghi, che siedono su quei banchi, riescirebbe loro molto difficile di poter strappare da quella regione questo enorme numero di nostri connazionali inviscerati nella vita del Brasile per interessi, per famiglia, per tutto.

**De Felice-Giuffrida.** Da due anni non sono pagati quelli che lavorano.

**Presidente.** Vada avanti, onorevole Libertini, non raccolga le interruzioni.

**Libertini Gesualdo.** Io dovrei parlare molto più a lungo di quanto mi è consentito, se